

Ferri®

The Driving Solution

Ford

Ford
PRO™



SUZUKI



DONGFENG



MHERO



VOYAH

nùlez
noleggio auto e furgoni

Ferri
garage
USATO SELEZIONATO

800.12.57.60



Ugo Dighero

Si forma a partire dal 1979 alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova, presso la quale si diploma nel 1982. Inizia così una lunga stagione teatrale, in primis insieme al Gruppo della Rocca, poi sia per conto della Scuola, sia per la compagnia teatrale Oltre L'Immagine, fondata insieme a Mario Jorio nel 1980 e operante fino al 1985. A partire dal 1986 e fino al 1997 lavora con la compagnia del Teatro dell'Archivolto diretto da Giorgio Gallione, con la quale riprende a collaborare nel 2017.

Nel 1989 fonda con Maurizio Crozza il gruppo comico dei Broncoviz. Nel 1991 debutta in televisione su Rai 3 nella trasmissione *Avanzi* cui segue *Tunnel*. Nel 1996 scrive e recita sempre con i Broncoviz in *Hollywood Party*, trasmissione parodistica sul cinema.

La notorietà presso il grande pubblico risale al 1998 quando entra nel cast di *Mai dire Gol*, condotto dalla Gialappa's Band, con la quale collabora per numerosi altri progetti. Inoltre interpreta zio Giulio Pittaluga nella serie televisiva *Un medico in famiglia*. La partecipazione a numerose fiction e programmi, lo hanno reso uno dei volti più noti della televisione italiana.

È attivo anche come regista di spettacoli teatrali.

Giorgio Gallione

Regista e drammaturgo, è stato direttore artistico del Teatro dell'Archivolto dal 1986 sino al momento in cui la compagnia si è unita al Teatro Stabile di Genova, dando vita nel 2018 al Teatro Nazionale di Genova.

Diplomato nel 1980 alla Scuola del Teatro Stabile di Genova, dopo aver partecipato in qualità di attore e assistente alla regia a numerosi spettacoli dello Stabile, inizia la sua attività di regista nel 1981 con *Il matrimonio di Bertolt Brecht e Karl Valentin*. Da allora firma numerosi spettacoli per il Piccolo Teatro di Savona, il Teatro della Tosse e per compagnie private.

Collabora con i Broncoviz (Maurizio Cesena, Maurizio Crozza, Ugo Dighero, Mauro Pirovano, Carla Signoris), dando vita a numerosi spettacoli. Nella stagione 1996-1997 trae una serie di spettacoli dai libri di Daniel Pennac, tra cui *Monsieur Malaussène*, protagonista Claudio Bisio. Nella stagione successiva inizia la collaborazione con Altan, da cui nasceranno *Cuori pazzi* (2000) e *Tinello italiano* (2011), oltre ad alcuni spettacoli sul personaggio di Pimpa.

Collabora con artisti ed autori quali Angela Finocchiaro, Alessandro Haber, Stefano Bollani, Gianmaria Testa, Milva, David Riondino, Claudio Bisio, Ugo Dighero, Banda Osiris, Neri Marcorè, Giuseppe Battiston, Marina Massironi, Ambra Angiolini, Lella Costa, Sabina Guzzanti, Geppi Cucciari, Elio, Valentina Lodovini, Stefano Benni, Michele Serra,

È attivo anche come regista nel teatro musicale, con particolare attenzione per la musica del Novecento.

Per la televisione, è stato capoprogetto e autore delle prime due edizioni di *Crozza Italia* su La7, di *Neri Poppins* con Neri Marcorè per Rai 3 e dramaturg per *Uno due tre stella* con Sabina Guzzanti (La7).

Ha insegnato dal 1982 al 1997 alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova (oggi Scuola del Teatro Nazionale di Genova).

Ha vinto due volte il Biglietto d'oro dell'Agis: nel 1991 per *Angeli e Soli* e nel 2008 per *Un certo signor G*, dedicato a Giorgio Gaber, e ha ricevuto il Premio Hystrio alla regia nel 2005.

Alla sua carriera di regista (che comprende più di 130 spettacoli) nel 2012 è stata dedicata una mostra, intitolata *Un'idea di teatro, un teatro di idee* e ospitata da Palazzo Ducale Genova - Fondazione per la Cultura.

RAVENNA FESTIVAL
2026

Omaggio a Dario Fo
nel centenario della nascita

Lu santo Jullare Francesco

Teatro Alighieri
5 giugno, ore 21



RAVENNA FESTIVAL

2026

Omaggio a Dario Fo nel centenario della nascita

LU SANTO JULLARE FRANCESCO

di Dario Fo e Franca Rame

con **Ugo Dighero**
regia **Giorgio Gallione**
scene e costumi **Lorenza Gioberti**
disegno luci **Aldo Mantovani**

coproduzione Teatro Nazionale di Genova e CMC/Nidodiragno
in collaborazione col Teatro della Juta

spettacolo inserito nelle celebrazioni del Centenario di Dario Fo
promosse dalla Fondazione Dario Fo e Franca Rame

Lu santo Jullare Francesco di Dario Fo è una fabulazione sulla vita del Santo di Assisi che riprende, nel virtuosistico e teatralissimo linguaggio del grammelot, gli stili e le forme del narrare del mitico *Mistero buffo* dell'autore Premio Nobel. Lavorando su leggende popolari, testi canonici del Trecento e documenti emersi negli ultimi anni, Fo e Franca Rame costruiscono una narrazione potente, giocosa e certamente non agiografica del giullare di Dio, come Francesco amava definirsi all'epoca, proprio negli anni in cui i *joculatores* erano perseguitati e banditi, per editto dell'imperatore, in quanto osceni e volgari buffoni. Ma il racconto di Fo è anche spiritualità e mito, favola e satira, e disegna un Francesco uomo che si spoglia di ogni ricchezza per avvicinarsi ai diseredati, rifiutando ogni privilegio o ipocrisia, per predicare a uomini, lupi e uccelli un messaggio di fraternità e pace. Per comporre e mettere in musica il suo *Cantico delle creature*. Ma portare in scena oggi questa meravigliosa giullarata non può non tener conto che dal 2013 il compianto Cardinal Bergoglio, divenuto Papa, ha scelto, emblematicamente, politicamente, e per la prima volta nella storia, il nome di Francesco: il santo della pace e del sorriso, della custodia del creato, della chiesa povera per i poveri. Temi di grande attualità e delicatezza in un momento in cui la Chiesa contemporanea, come del resto il mondo intero, è attraversata da scandali e corruzione.

Seguendo la lezione degli autori, lo spettacolo si muove così su due percorsi paralleli, ripercorrendo la realtà storica del viaggio di Francesco nel mondo cristiano e contemporaneamente raccontando la rivoluzione riformatrice, ricca anche di ostacoli e tradimenti, che il compianto Papa Francesco ha avviato nella Chiesa del nostro tempo, spesso non molto francescana.



© Guido Harari



Mettere in scena il Jullare di Dario Fo (1926-2016) a cent'anni dalla nascita del "nostro" geniale, teatralissimo, Premio Nobel è una preziosa occasione per omaggiare, rivisitare, esplorare un testo non solo di pregnante attualità ma pure profondamente identitario della specificità espressiva, etica, poetica e politica di un grande drammaturgo. Emblematica in questo senso la motivazione legata all'assegnazione del Nobel a Fo, così intimamente legata alla vicenda francescana: «perché, seguendo la tradizione dei giullari medioevali, dileggia il potere restituendo la dignità degli oppressi». Una scrittura popolare e satirica perciò, poggiata su solide fonti storiche ma sempre decisamente agganciata al presente, che è tipica del grande affabulatore e satiro e giullare che Dario è stato. Di colui che ha fatto proprio il castigat ridendo mores, affisso un tempo sui portoni dei teatri, vicino al busto di Arlecchino. Uno spettacolo ancora più necessario e imprescindibile oggi, dove un Papa di nome Francesco, primo nella storia, ha cercato di riportare la Chiesa a quella purezza francescana così lontana, in questo momento storico, dalla sensibilità e dal dettato del santo di Assisi che arrivò a definire il denaro e le trame per impossessarsene «lo sterco del diavolo». E in tema ancora di ricorrenze, celebriamo quest'anno l'ottavo centenario della morte di San Francesco (1226-2026) che avrà diverse declinazioni nel segno della straordinaria attualità del suo esempio.

Giorgio Gallione



© Accademia di Belle Arti di Ravenna